Anno XXXIV — N. 70 Udine Sabato 11 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-66

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 || Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene Estero » 32 » 16 » 8 || accendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. || Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

UN PITTORE FRIULANO A PADOVA

nel secolo XVI.

Il giorno 16 maggio 1529 Sebastiano Florigerio fuggiva da Udine, la città che lo aveva accolto ospitalmente e che gli aveva aperti vasti orizzonti nel campo dell'Amore e dell'Arte; ed errante, senza tregua nè posa, girava per le città venete. Un grave delitto gli pesava sulla coscienza per il quale con sentenza del luogotenente della Patria del Friuli, veniva bandito dalla città pena la testa (1) Nato a Conegliano intorno il 1500 da Giacomo di Bologna, giovinetto s'era recato a Udine attratto dalla magia del pennello belliniano di Pellegrino da Sandaniele (2) il quale lo aveva accolto nella sua bottega non solo, ma, avendo scorto in lui ottime disposizioni per la pittura, nel 1525 l'aveva fidanzato ad Aurelia, la giovanissima delle sue figlie, con promessa di ricca dote. Tutto arrideva al giovane pittore: arte, amore gioventù e ricchezza, quando, sorta una questione *per un pezzo di ormesino* con Giovanni Pietro di Moggio, sarte in Mercato vecchio, Sebastiano Florigerio, uccidendo l'avversario, distruggeva la felicità che gli aveva arriso al suo giungere in Friuli. Rifugiatosi a Cividale per alcun tempo, passò poscia a Padova ove di lui non rimane, ormai, che una sola opera, trasformata anche quella dalla distruzione lenta e inesorabile del tempo, dall'incuria degli uomini e dai vandalici ritocchi dei profani.

E' impossibile stabilire con esattezza il tempo in cui venne a Padova il Florigerio, nè fino a quando vi rimase: certo non dopo il 1538 poichè il 27 novembre di quest'anno era a Cividale. L'affresco di lui che esisteva sotto l'arco di Gio. Maria Falconetto nel palazzo del capitano in Padova, avrebbe potuto forse dirci qualcosa in proposito, se la solita mano dell'imbianchino non avesse avuto premura di distruggerne gli avanzi. Ma, probabilmente, non si sarebbe scoperto nulla poichè il Brandolese che nella sua Guida artistica (3), cita quelle «figure a chiaroscuro oltre il naturale» dice che *vi si leggeva la parola:...* LORIGER e di fronte la data incompiuta MCCCCCXX... Il Maniago (4), che certamente aveva letto il Brandolese ripete la medesima cosa aggiungendo che gli affreschi rappresentavano alcune divinità.

L'unico anno certo del soggiorno del Florigerio in Padova lo troviamo in una tavola d'altare citata dai suddetti autori come esistente nel Capitolo di sopra dell'Oratorio di S. Bovo. Purtroppo anche quest'opera non esiste più e noi dobbiamo accontentarci di sapere soltanto che rappresentava la vergine addolorata col Cristo deposto in grembo, San Sebastiano, S. Rocco e i quattro Santi protettori della città a mezza figura; nel libro che S. Antonio teneva in mano, il pittore aveva dipinto il proprio nome e la data: *Sebastianus Florigerius Faciebat anno salutis 1533 — Martii die septima.*

Di essa nessuno seppe dirmene la fine, quando, facendo delle ricerche sugli artisti friulani nella biblioteca Civica di Padova, mi capitò fra le mani uno scritto cartaceo (M.s. 1238.XV) intitolato;

Elenco
degli Oggetti di Belle Arti
scelti a disposizione di S. A. I
EUGENIO NAPOLEONE
dalle provenienze del Dipartimento di Brenta
e da [illegible] olo del Bacchiglione, Tagliamento
Piave e Passariano
in ordine alle commissioni
dell'Intendenza Grande
dei Beni della Corona
dal Delegato Pietro Ewards
in tutto Decembre 1808.

Nella pagina ove sono elencate le pitture padovane leggesi

SCUOLA DI S. BOVO:

1. *Sebastiano Florigerio* B. V. col figlio, morto sulle ginocchia, in tela, alt. p. 6.3 l. 2.2.
2. *Detto* - S. Sebastiano figura intiera - in tela, alt. p. 4.1 l. 1.2.
3. *Detto* - S. Rocco, figura intiera, in tela, 4.1 X 12.
4. *Detto* - S. Daniele, mezzo busto, in tela, 1.3 X 1.3
5. *Detto* - S. Giustina - mezzo busto, in tela 1.3 X 1.3.
6. *Detto* - S. Prosdocimo e S. Antonio - mezze figure in tela 1.3 X 1.3.

Sono pezzi che componevano una sola Ancona, e nel libro tenuto da S. Antonio vi è il nome dell'autore e l'anno 1533.

L'opera, dunque, del Florigerio, che non si sa per quale barbarica idea venne divisa in sei quadri, avrebbe dovuto arricchire il Museo del Louvre, se non che una noticina in margine ci assicura che i quadretti furono *rinunziati al R. Demanio.* Allora rimasero a Vienna? Ma il Governo austriaco non aveva incaricato il Canova di ricuperare per le chiese le opere che erano state tolte loro?

Da questo punto si riprendono le traccie delle tavole del Florigerio poichè le ricerche da me fatte al Museo patavino riuscirono infruttuose. Non rimane che l'ipotesi che qualche pio sacerdote d'allora si sia incaricato di far riprendere ai dipinti il viaggio che avevano interrotto oltr'Alpe...

E' certo che anche gli odierni preposti all'oratorio di S. Bovo, «in altre faccende affaccendati», non s'interessano neppure degli altri affreschi esistenti ai lati del posto ove doveva essere la tela del Nostro pittore e che, secondo il Brandolese, quello a destra rappresentante la Deposizione di Cristo nel sepolcro è di Tiziano, e quello a sinistra rappresentante la Deposizione di Cristo dalla Croce è del Florigerio. Probabilmente, però, questi due splendidi affreschi non sono nè dell'uno nè dell'altro dei due pittori, ma del padovano Domenico Campagnola.

Quando, qualche mese fa, visitai il Capitolo, la stanza era occupata dallo scheletro di un teatrino per i *seminaristi*, e tavole e scale stavano appoggiate agli affreschi senza rispetto alcuno alle immagini dipinte e all'arte; e *in barba* alle leggi sulla conservazione dei monumenti 12-6 1902 n. 185 27 6 1903 n. 242 e al regolamento 17 7 1904 n. 431.

Scusino: i reverendi sacerdoti si sono così presto dimenticati dell'Enciclica di Pio X sulla conservazione dei monumenti religiosi?

A testimoniare il soggiorno del Florigerio in Padova non rimase che una sola opera nella chiesa di S. Bovo, accennata semplicemente dal Brandolese così: «La tavola dell'altar maggiore fu colorita a fresco da Sebastiano Florigerio e rappresenta la M. V. addolorata col divin figliuolo sulle ginocchia» e riportata dal Maniago laconicamente: «Nell'altar maggiore l'Addolorata».

Quest'affresco avrebbe meritato una descrizione più ampia dai due storici, specialmente dal Maniago, noto cultore delle Belle Arti friulane.

E' la pala dell'altar maggiore; di forma pressochè quadrata e di piccole dimensioni trattandosi d'un altarino di oratorio, e, sebbene guasta dall'intemperie e dai ritocchi non si può dire opera spregevole. Ai piè della croce la Vergine bella nella manifestazione del dolore, vestita di un manto azzurro, sciupato dall'umidità, tiene amorosamente in grembo il Cristo che, sebbene sia di dolore un po' terreno ed abbia il braccio destro penzolante con poca naturalezza in un corpo morto, pure è corretto nel disegno e merita lode per i chiaroscuri dei muscoli maestrevolmente trattati. Ai lati si vedono due angeli oranti, e nello sfondo a destra, in lontananza, una città, mentre a sinistra una garrula gazza saltella su d'un ramo.

Il Florigerio, che erroneamente dal Brandolese viene chiamato condiscepolo di Giorgione, e che ebbe lodi dal Vasari e dal Lanzi, viene altresì lodato dal Müntz (vol. III p. 436) il quale ne cita le opere «pour l'habilité avec laquelle il reproduisait des modeles éclairés par une lampe».

Dopo del 1533 non si hanno più notizie del Florigerio in Padova ove egli deve aver goduto l'amicizia di Pietro da Bagnara, di Stefano dall'Arzere, di Domenico Campagnola e degli altri artisti seguaci del Mantegna.

Dal 1538 al 1543 abitò in Cividale del Friuli. Del 5 novembre di quest'anno si conserva un documento nell'Archivio notarile di Treviso (notaio Nicolò Arzeni) dal quale apprendiamo che il Florigerio «pittore in Conegliano» prese «in affitto una casa da Dante Antiga» dopo aver ottenuto, cinque mesi prima, la pace dei parenti del sarte ch'egli aveva ucciso in Udine, *per la pezza di ormesino*. E' l'ultima data che parli dell'allievo e genero del «Pellegrino».

Forse, coll'andar del tempo, qualche altro documento comparirà a dar un pò di luce su questo errante pittore friulano che sin dai suoi primi anni aveva dimostrato sì vasto ingegno da meritare tanta stima dal Pellegrino da divenire lo sposo della figlia minorenne del celebre maestro.

Ruggero Zatti

Padova 6 marzo 1911

(1) Volume di sentenze - Collez. Joppi.
(2) Noto anche col nome di Pellegrino d'Udine.
(3) Pitture - sculture - architetture - ed altre cose notabili - di Padova - nuovamente descritte - da - Pietro Brandolese - con alcune brevi notizie intorno agli artefici mentovati nell'opera — In Padova 1795 — A spese di Pietro Brandolese - Libraio.
(4) Storia delle Belle Arti Friulane - scritta dal conte - Fabio di Maniago - Edizione seconda - ricorretta e accresciuta - Udine - pei fratelli Mattiuzzi - Nella tipografia Pecile - MDCCCXXIII.

Biplano irrovesciabile.

Una invenzione italiana brevettata in Austria.

Dice la teoria di Jossel: «Un piano spostandosi perfettamente orizzontale nell'aria porta il rapporto complesso d'equilibrio al centro del piano stesso. Se questo piano per qualsiasi causa s'inchina, sposterà il rapporto complesso e s'inchinerà ancora automaticamente verso il bordo inclinato, passando l'inclinazione da 0° a 90°, producendo così la caduta completamente verticale del piano, il quale fendendo l'aria precipiterà».

Basandosi su tale teoria, un giovane, veneziano Manlio Giandomenici, pensò che, opponendo a questo piano una forza uguale, queste due forze congiungendosi in un'unica forza superiore si potrebbe ottenere l'equilibrio voluto; e studiando gli animali volanti venne propriamente a tale conclusione.

Ed il Giandomenici ideò di sfruttare questa sua conclusione, per l'aviazione.

Costruì un biplano, tipo comune, che vola con gli stessi sistemi degli altri biplani.

Applicò però al suo biplano un congegno, che nel caso avesse a mancare l'azione del motore e conseguente alterazione del rapporto d'equilibrio, per una falsa manovra, per squilibrio od infine per capovolture dell'apparecchio, l'aviatore fa scattare un cricco il quale obbliga le due estremità del piano superiore ad aprirsi in forma di V, cosicchè il piano viene obbligato a stare nella sua posizione normale di volo, cioè l'orizzontale. Contemporaneamente le due ali snodate si snoderanno una seconda volta di modo che in grazia a questa posizione a cono del piano, si avrà nella caduta un'azione inclinata di elemento, in maniera che da qualunque parte l'apparecchio precipiti, si raddrizzerà.

Ma il geniale inventore pensò anche ad assicurare la vita dell'aviatore nel caso questi, trovandosi nel pericolo, avesse a smarrire la padronanza di sè stesso e non arrivasse in tempo a far scattare il cricco. Cioè, il biplano, ha pure un'altro congegno, che nell'azione di capovoltura od irrovesciabilità, fa scattare automaticamente il cricco, le ali si aprono, e l'apparecchio scende lentamente in un magnifico volo «planè».

Gli esperimenti fatti dal signor Giandomenici con modelli di m. 5.60, gli diedero sempre ottimi risultati, tanto che essendosi convinto pienamente d'aver inventato cosa buona e sicura, si mise in cerca di persona che volesse aiutarlo per mettere in pratica e sfruttare l'invenzione. Peregrinò da uno all'altro degli «sportsmans» italiani; ma non ebbe che belle parole e congratulazioni per la mirabile invenzione: nulla più.

Con suo rammarico abbandonò l'Italia e si portò a Trieste dove ebbe la fortuna di conoscere i signori Marco ed Alberto Mordo di Vienna, i quali dopo di aver assistito a parecchi esperimenti, si convinsero trattarsi di cosa pratica e spontaneamente offersero al Giandomenici ogni aiuto morale e materiale. Si portò con loro a Vienna, ove ottenne il brevetto della sua invenzione per tutti gli stati, ed ora fervono trattative col ministero Austriaco della guerra, trattative che sono già a buon punto, per l'acquisto.

Ed ecco come un'invenzione delle più straordinarie, passa in mani altrui!

L'Italia ha l'onore di veder trionfare un suo figlio; ma quest'ultimo ha il dolore di riconoscere nei suoi connazionali, abbandono ed apatia assoluta.

Non a Vienna, ma a Roma doveva trattarsi per l'acquisto del biplano Giandomenici!

E. C.

Cronaca Provinciale

A favore dell'industria fabbrile di Maniago.

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci manda da Roma in data 9:

Oggi è stato distribuito ai deputati e ai giornalisti resocontisti parlamentari un minuscolo ed elegante temperino inviato dal Sindaco di Maniago a nome degli operai di quelli stabilimenti per dimostrare praticamente che la legge 3 Luglio 1908 N. 319, buona nel concetto è esagerata, ingiustificata e arbitraria nella misura.

L'articolo 6 di detta legge modificò l'art. 23 del regolamento di Pubblica Sicurezza riducendo la lunghezza della lama dei temperini da 10 a 4 centimetri.

Un cumulo di fatti hanno dimostrato già come questa modificazione dell'art. 23 dia luogo ad inconvenienti gravi e frequenti e noie e fastidi a persone di specchiata onestà che nemmeno lontanamente suppongono che il piccolo temperino che tengono in tasca abbia a procurare loro l'arresto, un processo e una condanna

Oltre a questi dolorosi fatti l'industria dei temperini fu d'improvviso gettata in una crisi gravissima.

Ad eliminare pertanto tutti questi gravi inconvenienti si vorrebbe che il Governo si inducesse a modificare nuovamente il regolamento nel senso di limitare la lunghezza della lama permessa nella misura ragionevole e completamente innocua di centimetri sette.

L'on. Odorico svolgerà domani venerdì una sua interrogazione al Ministero dell'Interno per sapere se non creda oramai necessario di mitigare le disposizioni dell'art. 23 del regolamento di Pubblica Sicurezza che considera armi proibite i temperini quando abbiano una lama maggiore di quattro centimetri di lunghezza.

La risposta del Ministro.

11. Nella seduta di ieri l'on. Odorico svolse la sua interrogazione.

Calissano, dichiara all'on. Odorico che non crede così vessatoria la legge vigente, tanto più che permette lame di lunghezza maggiore purchè non acuminate.

Non esclude però, che ulteriori studi possano portare a proporre modificazioni che appaghino i desideri di cui si fa eco l'interrogante.

Odorico comprende le ragioni per le quali si vuol limitata la lunghezza della lama dei temperini, ma crede che questa potrebbe venire portata almeno a sette centimetri.

Si riserva di mutare la sua interrogazione in interpellanza.

Calissano ripete che trova la questione degna di attento studio.

Un'interrogazione degli on. Chiaradia e Odorico pei sussidi automobilistici.

Il nostro ESPIGI ci invia in data 9:

Gli onorevoli Chiaradia ed Odorico hanno presentata questa sera alla Camera la seguente interrogazione diretta ai Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro:

«Interroghiamo i Ministri dei LL. PP. e del Tesoro per sapere se intendono presentare al più presto il disegno di Legge relativo ai maggiori assegni per sussidio ai servizi automobilistici in modo da evitare dannosi ritardi all'inizio di servizi che hanno evidentemente carattere di urgenza.

Chiedono risposta scritta».

Reana

Audacissimo furto di carne suina.

(Per telefono da Tricesimo). 10. — Un audacissimo furto è stato consumato nella notte di ieri, in casa di tale Gio. Batta Comelli detto Rool di anni 65 circa, da Qualso, frazione del nostro comune.

Gli ignoti entrati nel cortile dei Comelli verso le 2 penetrarono in uno stanzino della casa stessa, dove stava appesa al soffitto la carne di un intero maiale e se la portarono via. Nello stanzino che, come abbiamo detto, fa parte dell'abitazione del Comelli, v'era anche una piccola... biblioteca; e i ladri, da persone che amano istruirsi, portarono via trenta... bottiglie di vino.

Il danno complessivo è di circa trecento lire.

I ladri ebbero tutto il comodo di trasportarsi la refurtiva, poichè rubarono un carrello a due ruote ad altro Gio. Batta Comelli detto Amin.

Furono subito avvertiti i carabinieri di Feletto Umberto, i quali vennero sul luogo. Pare che siano sulle tracce dei colpevoli e che abbiano qualche sospetto su individui che non sono del paese.

— Torna il sereno...

Ieri si tenne seduta del Consiglio Comunale; una seduta calma, serena, nella quale vennero trattati e discussi sei oggetti posti all'ordine del giorno.

E' da rallegrarsi che nel nostro cielo... politico ritorni il sereno; e la seduta di ieri ne è foriera.

Cividale

— Bei progetti per le feste di maggio.

Tra le cose belle che si stanno studiando per rendere attraenti le feste di maggio, ve ne ricordo due, le quali avranno speciali attrattive per richiamare i vostri concittadini. Si tratterebbe cioè di avere fra noi la vostra brava banda musicale e anche i cori della Società Mazzucato. Le pratiche sono a buon punto; e vi è quasi la sicurezza di riescire a vincere ogni difficoltà. Non solo: ma si crede di poter avere qualche bel coro con accompagnamento della banda musicale: ciò che riescirebbe del massimo effetto. Auguro che la lieta prospettiva si avveri; e che le feste, il cui ricavato andrà a vantaggio della Casa del Popolo (la quale sorgerebbe proprio nel centro del paese), abbiano l'esito più splendido e proficuo.

Una questione che interessa tutta la classe farmaceutica.

PRETURA DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Importante sentenza in materia di farmacie.

Crediamo interessante, specialmente per la numerosa classe dei farmacisti, pubblicare integralmente una sentenza, pronunciata dal R. Pretore di S. Vito al Tagliamento, in materia farmaceutica.

La disposizione di un regolamento municipale di polizia o d'igiene — che fissa una determinata ora precisa per l'apertura e la chiusura delle farmacie — è incostituzionale.

Con verbale 1 Dicembre 1910 la guardia municipale Paride Osti dichiarava in contravvenzione all'art. 62 del Regolamento di polizia urbana per il Comune di S. Vito il farmacista di qui Pietro Mainardis (1) perchè «la sera prima aveva chiusa la propria farmacia alle ore 20 1/2 e la mattina del giorno stesso 1.o Dicembre l'aveva riaperta alle 7 1/2». In seguito, il Mainardis era chiamato dal Sindaco per l'oblazione volontaria; ma, non essendo riuscito il tentato componimento in via amministrativa, veniva dal Sindaco medesimo rimesso l'incarto a questo ufficio per il procedimento penale. All'udienza di oggi il prevenuto, premesse diverse dichiarazioni che non è necessario riferire, ammetteva, nei termini espressi in rubrica, il fatto la cui prova è a dirsi pertanto completa.

La causa che ci occupa implica l'esame e la risoluzione d'una questione importantissima: quella relativa alla costituzionalità dell'articolo del regolamento la cui infrazione viene addebitata al Mainardis; questione che può essere formulata così: il disposto regolamentare, che fissa una determinata ora precisa per l'apertura e la chiusura delle farmacie, è legittimo di fronte alla legge?

* *

La questione, ripetiamo, è grave e importantissima perchè, come è noto, la dottrina e la giurisprudenza, in conformità di tutto il sistema nostro legislativo, hanno costantemente ritenuto e continuano a ritenere che il potere esecutivo non possa dettar norme e fare atti difformi o fuori dell'ambito della legge. Dal qual principio indiscusso deriva che al giudice non è lecito applicare un regolamento quando lo ravvisi in qualche modo contrario alla lettera e allo spirito delle leggi e che anzi al giudice incombe l'obbligo di esaminare le disposizioni dei regolamenti generali e locali, di vagliarle e di applicarle solo ed in quanto appaiano informate alla più stretta legalità.

L'esame della questione.

Richiamati i termini della questione, vediamo l'articolo della cui infrazione si tratta. Il regolamento di polizia urbana e rurale per il Comune di S. Vito, approvato nelle forme volute e in vigore fino dal marzo 1908, è di quelli che si potrebbero chiamare *misti*; nel senso ch'esso contiene anche le disposizioni che si riferiscono alla igiene. Da questa constatazione di fatto discende che l'art. 62 (di cui si discute) *può* essere stato emesso o in base all'art. 126 n. 6 della legge comunale e provinciale del '98 (art. 126 testo unico '908) in relazione all'art. 81 del regolamento per l'attuazione di detta legge del l'89, o in base alla stesso art. 126 della legge comunale in relazione all'art. 60 della legge sanitaria del l'88 (art. 199 del testo unico del '97). In sostanza, l'art. 62 del nostro regolamento o contiene una disposizione d'igiene o contiene una disposizione di polizia in senso lato: in ogni caso però, è ormai superfluo ricordarlo, è sempre necessario che il contenuto dell'articolo medesimo non si discosti dalla *legalità*.

Ammessa, per il completo sviluppo della questione, la possibilità che i redattori del nostro regolamento abbiano inteso con l'art. 62 indifferentemente dettar norma relativa all'igiene o in materia di polizia, è doveroso aggiungere subito che la collocazione dell'articolo medesimo — posto nel capo che tratta degli «esercizi pubblici» e non in quello separato «della igiene» — lascia comprendere in modo chiarissimo quale sia stata la intenzione di chi il detto regolamento ha dettato. D'altra parte non si comprenderebbe come e perchè dovesse avere attinenza con l'igiene in genere e con l'ospitezza medica e la vigilanza sanitaria in ispecie, il fatto che le farmacie si aprano ad un'ora piuttosto che ad un'altra: dal momento che venga rispettato l'art. 56 della legge sanitaria ultima (art. 28 di quella dell'88) il quale dispone che a ogni farmacia destinata all'uso del pubblico deve aver un farmacista approvato *che vi dimori in permanenza.* Dal punto di vista della sanità pubblica in senso lato l'essenziale è infatti non che la farmacia sia aperta (magari senza farmacista dentro), ma che alla chiamata dei cittadini il servizio farmaceutico sia pronto e prestato da un farmacista approvato.

La verità adunque — resa manifesta dalla collocazione e dalla natura della disposizione — è questa: che i redattori del regolamento con l'art. 62 hanno inteso dettar norma in materia di polizia. E allora vediamo se la disposizione è legale di fronte ai citati articoli 126 n. 6 della legge comunale e provinciale e 81 del regolamento relativo.

La questione della legalità

L'art. 126, nella parte che interessa, dice che «il consiglio comunale, in conformità delle leggi e dei regolamenti, delibera intorno ai regolamenti..... di polizia locale attribuiti dalla legge ai comuni»; l'art. 81 poi enumera le materie o i singoli gruppi di materie che possono formare oggetto dei regolamenti di polizia urbana. Nei gruppi di materie indicati nel n. 2-10 inclusivi dell'articolo non può con assoluta sicurezza trovar posto la disposizione che fissa l'orario d'apertura e di chiusura ai farmacisti; sicchè, nella più begnina ipotesi, tale disposizione potrebbe solo esser stata emessa in base al n. 1 o al n. 11 dell'articolo stesso che dicono rispettivamente: «I comuni possono.... provvedere all'annona dichiarando le regole e le cautele opportune per la fabbricazione, per lo smercio di commestibili e delle bevande, come per l'esercizio delle arti relative;... provvedere in generale ad altri oggetti consimili che non siano già regolati dalle leggi o dai regolamenti generali dello stato.

Ora basta leggere queste indicazioni (se sia lecito dir così), di materie su cui può esercitarsi l'attività regolamentare dei comuni per comprendere che la disposizione discussa non può essere stata emessa nè in base al n. 1 nè in base al n. 11 dell'art. 81: non al n. 1 perchè — a prescindere da altri rilievi e dalla parola «annona» che è di per sè rivelatrice — le farmacie non possono considerarsi luoghi di fabbricazione o di smercio di commestibili; non al n. 11 perchè esso concede facoltà di provvedere ad «oggetti consimili» a quelli dei primi dieci numeri di cui abbiamo già visto che non può trovar posto la nostra disposizione.

La disposizione è incostituzionale

La quale evidentemente, nella intenzione degli amministratori del comune, avrà forse avuto il fine lodevole o comunque non biasimevole di voler procurare la minor noia o il maggior comodo ai cittadini che abbisognano dalla farmacia; ma non è, per ciò solo, meno arbitraria ed illegittima: in altri termini, incostituzionale.

E in verità tale disposizione che non ha base — come si è visto — nel sistema complesso delle nostre leggi, offende due dei diritti fondamentali garantiti al cittadino italiano dallo statuto e dal codice civile: il diritto di libertà individuale e quello di proprietà. Offende il diritto di libertà in quanto mira a costringere un cittadino ad osservare prescrizioni e a fare o tollerare cose cui non è tenuto per legge, offende il diritto di proprietà perchè imporre a un farmacista un determinato orario equivale a contendergli di servirsi della cosa propria nel modo che più egli ritiene conveniente, equivale in una parola a limitargli la libertà dell'esercizio del suo commercio o della sua industria la quale non è in fondo se non una esplicazione del diritto di proprietà.

Per questi motivi dichiara non farsi luogo ecc. *per inesistenza di reato.*

Dicesi che il Municipio ricorrerà in Cassazione contro la Sentenza del Pretore.

(1) Similmente venivano posti in contravvenzione e sottoposti a procedimento i farmacisti dott. Moro e dott. Termini, pure a S. Vito.

Ipplis

— Funeralia

10. — Nella corrente settimana, si ebbero in Ipplis, cosa insolita, due funerali. Lunedì 6 corr, dopo breve malattia, morì per paralisi cardiaca, la signora de Checco Lodovica, vedova Filippi d'anni 84; e giovedì 9, dopo tre giorni di male per bronchite e polmonite la sig. Cossutti Rosa vedova Bernardis, d'anni 69.

Ai funerali di quest'ultima intervennero, oltre ai propri congiunti il sindaco sig. Rubini dott. uff. Domenico col segretario comunale cav. Birri; le signore nob. Maseri, nobile Vanni degli Onesti, Rizzi ed altri, un lungo stuolo di donne ed uomini del paese nonchè le signore maestre con la scolaresca.

In morte della sig.ra Cossutti offrirono alla Congregazione di Carità L. 60 i congiunti sig.ri A. Cossutti e famiglia, G. Cossutti, E. Cossutti, ved. Zanutto, G. Zanutto, V. Billiani L. Nicolausig e L. 30 il cav. Rubini.

Il Presidente della Congregazione di Carità ringrazia gli oblatori.

Attimis

— A proposito di una corrispondenza

Egregio signor Direttore

Per la dignità di cittadino e della carica che copro, ed in omaggio alla verità, pur alieno da polemiche, mi trovo costretto a rettificare pubblicamente, nel punto sostanziale, per ora, l'articolo comparso in questo giornale il giorno 8 corrente, relativo al presunto crollo dell'Amministrazione Comunale di Attimis, che da sette anni ho l'onore di presiedere.

L'equivoco è sempre deplorevole, quindi l'opinione pubblica sappia che nel Consiglio comunale del 3 corr., all'oggetto: *approvazione conto morale* accompagnante il consuntivo dell'Esattore, su 20 consiglieri presenti, l'ordine del giorno contrario alla Giunta riportò bensì 8 voti favorevoli e 7 contrari; ma sappia pure che gli altri 5 consiglieri dovettero assentarsi per dispositive norme di legge.

Se l'aritmetica non è una opinione, è assurdo pretendere crollabile una pubblica amministrazione che a sette od otto sistematici oppositori contrappone una compatta maggioranza di 12 voti.

Questo in fatto. Nella sostanza poi tale è la sicurezza che la gestione nostra fu regolare e scrupolosamente onesta, che dopo la certa approvazione, in una prossima adunanza del consiglio, del Conto finanziario presentato dall'Esattore Comunale (cioè delle vere risultanze contabili dell'Azienda) provocheremo dall'Autorità tutoria quel giudizio sereno ed imparziale, che varrà, ne siamo certi, a ricacciare nel brago coloro che con felina gioia han decantata la nostra chimerica capitolazione.

Con tutta stima,

Devotissimo
Pietro Caruzzi
Sindaco di Attimis

Spilimbergo

— Un simpatico professionista che ci lascia.

Il simpatico ed egregio prof. Iaken Dorta, da oltre un anno e mezzo tra noi quale direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di qui, è stato in questi giorni con unanime voto nominato direttore titolare della testè istituita Cattedra di Gemona.

Se la notizia è stata appresa con compiacimento perchè dimostra in quale e quanta considerazione l'egregio giovane sia tenuto, non ha mancato d'altra parte di produrre vivo rammarico, poichè con tale trasloco i Comuni del distretto di Spilimbergo-Maniago ove il prof. Dorta prestava l'utilissima opera sua, perdono un intelligente ed amoroso apostolo del miglioramento agrario.

All'egregio e carissimo amico Jaken i mirallegro affettuosi e sinceri per la ottenuta promozione.

Ci consta poi, che il sig. Daniele Michielini nel cui Albergo il prof. Dorta ebbe a trovare costante e cortese ospitalità, spiacente della partenza di tale suo avventore, voglia offrirgli una cena monstre, invitando pure tutti gli amici del partente.

Grazie antecipate al buono e simpatico Daniele!

Cividale

— Maltratta la madre

11. Venne denunciato all'autorità giudiziaria per continui maltrattamenti alla propria madre certo Specogna Luigi, di Giovanni, d'anni 25 contadino, di qui.

Il comandante la locale stazione dei R. R. Carabinieri sig. Soliani con un dipendente si recò al domicilio del detto Specogna ma non potè procedere al suo arresto perchè resosi latitante.

— Ferita accidentale

Ieri l'altro nella cava di pietre di proprietà di Boscutti Domenico della vicina frazione di Zuccola il contadino Sinnelli Antonio d'anni 20 di Purgessimo accidentalmente si produsse una ferita ad una mano giudicato guaribile in giorni otto.

Paularo.

— Consiglio Comunale.

Lunedì p. v. è convocato il consiglio comunale con il seguente ordine del giorno:

Esame ed approvazione del bilancio di previsione 1911.

Nomina del Rappresentante comunale per la rinnovazione della Commissione delle imposte dirette.

Offerta del signor Di Gleria Giovanni di Giacomo per l'acquisto delle 831 piante resinose del bosco Foran Malon per la somma di lire 11218.50.

Offerta del signor Giacomo Soravito de Franceschi per le 786 piante resinose del bosco Pedret per la somma di lire 9825.00.

Reclamo del signor Di Gleria Andrea per danni derivanti dalla fontana di Villa Mezzo.

Domanda di diversi della borgata di Chiaulis per concessione piante per la costruzione del ponte sul Chiarzò e per concorso nella spesa per la sistemazione della strada d'accesso in tale borgata.

Nimis

— Prodezze notturne.

9. Accadde tersera che una compagnia di 6 persone avvinazzate uscisse da un'osteria ben nota per le sue tardive chiusure, e cominciassero a cantare ed urlare così che parevano tanti demoni, senza preoccuparsi che turbavano la quiete de' pacifici cittadini dimoranti nella borgata Malmonteit. Poi volevano che riaprisse l'esercizio il sig. Colavizza; e poichè questi nol fece, uno della comitiva salì sulla terrazza e andò a battere alla porta della signorina gridando che scendesse lei ad aprire, che volevano bere ancora una bottiglia. Ma la signorina li mandò al diavolo. In paese molto si commentano le bulate frequenti degli avvinazzati; e si vorrebbe che almeno qualche volta si lasciasse vedere la benemerita per mettere un freno a cosifatte gesta perturbatrici.

San Vito al Tagliamento

— La moglie deve seguire il marito... e il marito segue i carabinieri

Abbenchè il Carnovale da parecchi giorni ci abbia lasciato, pure l'allegria non manca, nel nostro paese. Lo provi questo fatto successo ieri in pieno giorno nella borgata Fontane.

Recentemente, si univano col matrimonio civile certo Giacinto Tomadon che ha passata la trentina e una certa Bernava che sta sulla quarantina.

I due sposi si amavano teneramente, ed abbenchè le loro condizioni finanziarie non lo permettessero, avevano deciso di sposarsi.

Lui, contadino, un povero spiantato, senza dimora fissa; lei, lavandaia, che conviveva in una piccola casuccia con altre due sue amiche, trascorrendo la vita miseramente.

Il piano regolatore e benefico per un miglioro avvenire dei due sposi, era per lo sposo, quello di unirsi in matrimonio colla Bernava e poi partire con essa per la Germania. Ma pare sia stato un male inteso, perchè la sposa, dopo il vincolo indissolubile, non la pensava così:

— Va tu in Germania, per intanto, ed io resto qui.

Un'altra circostanza: appena uniti dalla legge, anche furono separati di fatto, perchè lui non aveva un tetto ospitale sotto il quale tranquillamente gustare la luna di miele; e lei non poteva ricevere il marito nella propria abitazione, perchè la si riduceva in una sola stanza, che serviva anche per le sue amiche.

— Come dunque farò valere — pensava il marito i diritti coniugali?... — E trovò che l'unico mezzo era d'intercedere grazia presso la propria moglie perchè lo alloggiasse la notte. E l'altra sera, verso le 23 con un splendido chiaro di luna, il povero Giacinto, sulla soglia della porta della consorte, implorò la grazia.

— Non è possibile — rispondeva la donna. — Non posso mica mandar via le mie amiche!

Da questo rifiuto, il risentimento del marito, che pensò di vendicarsene.

Ecco appunto che ieri verso il meriggio egli si portava furibondo nella casa della giovane sposa, e dopo una disputa alquanto animata, il deluso saliva nella camera della moglie e delle amiche, e giù dalla finestra paglericcio, biancheria, vestiti e tutto quello che gli capitava fra mano.

E la gente intanto incominciò ad agglomerarsi ed a godere lo strano spettacolo. Come un forsenato, il marito domandava giustificazioni alla moglie, la quale dovette rifugiarsi in una casa vicina.

Per calmare il bollente, si dovette ricorrere ai R. R. Carabinieri, i quali, accorsi tosto, consigliarono il povero Giacinto a seguirli.

La gente faceva ressa intorno al gruppo dei «catturatori e del «catturando» che si ribellava. Una massa compatta di popolo seguì il disgraziato fino al suo nuovo rifugio, sicuro e comodo e dove la moglie potrà (se crede) recarsi talvolta a confortarlo.

— Nelle scuole elementari.

Il Direttore didattico delle nostre scuole elementari ha diramato ai signori maestri del nostro Comune la seguente circolare:

Il 14 marzo, giorno di vacanza per la commemorazione del defunto Re Umberto primo, in un'aula delle scuole urbane femminili, il sig. maestro Giovanni Paiero, terrà una lezione di storia patria a tutti gli allievi delle classi 4.a, 5.a e 6.a, sul tema:

«Nel cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia.»

A presenziare alla importantissima lezione, io invito tutti i signori maestri delle scuole del Comune e prego i signori insegnanti delle classi 4.a, 5.a o 6.a, d'invitare i loro rispettivi scolari a trovarsi nel cortile delle scuole femminili urbane alle ore 9 del mattino. La lezione principierà alle 9 1/4 precise.

Frattanto le S. S. L. L. vorranno ricordare agli allievi di tutte le classi elementari urbane e rurali, come ora si compiano cinquant'anni dalla proclamazione del regno d'Italia e come la nostra Patria si prepari solennemente a commemorare il fausto avvenimento. Non trattando di guerre, questo periodo è meno noto; tuttavia è dei più interessanti e drammatici perchè contiene la massima fra le affermazioni dei diritti della nazione italiana, ed è coronamento del grande anno epico 1859-1860. Sono certo che ogni insegnante vorrà trattare l'argomento colla massima larghezza di notizie storiche e farà vibrare d'italico entusiasmo le anime dei piccoli allievi.»

— Riparto benefico

Il civanzo netto del Veglionissimo per beneficenza, tenuto la sera del 25 febbraio u. s. dal Circolo Pro Cultura nel teatro sociale, fu di lire 418.20. Di queste l. 225 furono devolute a beneficio della Congregazione di Carità; l. 170, al Patronato Scolastico, e l. 23,20 alla Bibliotechina Scolastica.

Plaudiamo; ed a nome del Comitato esecutivo ringraziamo coloro che contribuirono a questo risultato benefico, ed in principalità le signorine Barnaba-Mainardis e Stufferi, nonchè i sig. Cesare Lovisatti e Renzi che coadiuvarono il pittore sig. Lino Garlin nelle decorazioni del Teatro; la ditta A. Querini che fornì di luce sfarzosa gratuitamente; il sig. Giovanni Alberghetti che cooperò nella vendita dei biglietti; ed i signori Giovanni Petracco, Beggi Massimo, Barnaba Renato, Masut Angelo, Gelsomini e quanti altri furono intelligenti e volontari cooperatori alla bella riuscita della festa.

S. Daniele

— Un album artistico.

Per espresso desiderio di alcuni Sandanielesi, il fotografo Umberto De Faccio si accinse a compilare un «Album di fotografie» che porterà il titolo «S. Daniele artistica, sacra e profana». L'album consterà di circa trenta fotografie, nelle dimensioni di 12 per 15 centimetri, riproducenti quanto il paese ha di bello sia in pittura che in scultura.

L'idea, certamente, è buonissima e merita l'appoggio non soltanto dei sandanielesi, ma di tutti i friulani che amano la loro terra natia; e dovrebbe trovare imitatori anche in altri centri della Provincia. Essa, veramente sotto qualche aspetto, ebbe anche precursori: Tolmezzo ci diede un album di tutta la Carnia; ma, che noi sappiamo, non si ebbero finora raccolte anche dei monumenti d'arte sparsi in grande copia, e moltissimi ignorati, in tutto il Friuli, spesso anche in paesi umili per rispetto al numero dei loro abitanti e alla loro storia.

Pordenone

— Al nuovo direttore del Cotonificio veneziano

sig. Giovanni Zanini, furono testè fatto (lo desumiamo dalla *Cronaca Prealpina* di Varese) fu testè tributata «una imponente e degna dimostrazione». Fu egli finora direttore della sezione tessitura nel Cotonificio Cantoni a Castellanza. Per iniziativa degli impiegati della sezione, l'altra sera gli fu offerto un banchetto d'addio, al quale parteciparono oltre sessanta convitati.

Alla destra del festeggiato sedevano il direttore della Filatura del Cotonificio Cantoni, sig. Ercole Brusadelli; il direttore della Tessitura Industria Cotoniera Carlo Crespi di Cassano Magnago, sig. Schieppati; il direttore della Tessitura del comm. Fedele Borghi di Legnano, sig. Luigi De-Marzi; alla sinistra siedevano il successore del sig. Giovanni Zanini, sig. Sangalli, il direttore della Tessitura Luigi Candiani di S. Antonino Ticino, sig. Tettamanti; il rag. Cesare Vistarini.

Allo champagne, l'operaia Colombo Maria inizia la serie dei discorsi con la lettura di un indirizzo d'affetto al signor Zanini, presentando anche al nome della massa operaia, uno splendido anello d'oro, quale ricordo.

Commosso, prende poi la parola il sig. Giovanni Zanini, che dice: «il compito di ringraziare chi mi volle onorare più dei mei meriti, è difficile assai per la commozione che mi pervade in questo istante, e voi lo vedete, e perchè la natura non mi volle oratore, ve n'accorgerete». Ed egli segue, leggendo nobili parole di ringraziamento, che, senza volerlo hanno assunto il tono e la portata di un discorso, detto con grande intelligenza e sincerità d'animo.

Tutti i presenti accolgono la fine con vivissimo scrosciare di battimani e di evviva alla fortuna del partente, alla salute del nuovo venuto. Brindano ancora l'assistente Molteni, che rivolge il saluto a nome dei suoi colleghi, il capo-sala Rien-go Enrico, con una poesia dialettale, che desta la massima ilarità, l'assistente Guidetti, l'impiegato Peli Luigi che presenta al sig. Zanini fervide parole a nome dei colleghi ed operai della Sezione Candeggio.

Gli applausi continuano ad ogni termine assordanti, tanto la dimostrazione ha assunto un carattere eccezionale.

Questa dimostrazione è di ottimo augurio alla venuta dello Zanini fra fra noi; sì che gli porgiamo di gran cuore il saluto e l'augurio più cordiali.

— Furto in chiesa

Circa alle ore 15.30 d'oggi tre ragazzi entrarono nella chiesa Parrocchiale di S. Giorgio e mediante scasso riescirono ad aprire la cassetta delle elemosine della Beata Vergine ove si trovavano circa due lire. Nell'uscire di chiesa furono visti da certi Fabbro Giovanni e Gaspardo Antonio che dal loro contegno s'insospettirono avessero commesso qualche atto disonesto. Entrati in Chiesa constatarono diffati quanto era accaduto.

Avvisati i Carabinieri, il solerte Maresciallo Benedetti Augusto riescì ad identificare i tre ladruncoli. Essi sono: Sorgi Leone e Giovanni di Antonio rispettivamente di 12 e otto anni; Degan Dionisio di Gaetano di anni 10. Indosso al Sorgi Leone furono sequestrate L. 0.59, il rimanente l'avevano già speso.

— Incidente alla scuola d'aviazione

Stamane il signor Alessandro Mosca di Trieste allievo della nostra Scuola, si esercitava sul Monoplano Blériot. Disgrazia volle che per una depressione concava del terreno, l'apparecchio si rovesciasse. L'ala destra ne rimase spezzata, e andarono rotti diversi pezzi del carrello. Il danno è di circa 1000 lire. L'aviatore fortunatamente rimase illeso.

— Stato Civile.

Nati. Maschi 7, femmine 12. Totale 19.

Morti. Bello Elvira di mesi 10, Lio Parido di mesi 1 giorni 20, Zannin Vittoria di anni 1 mesi 5, Bet Ferruccio di mesi 6, Vida Borsatti Teresa di anni 68, Pezzutti Quattiero di mesi 4, Bellot Antonia di mesi 2, Martina zi Luigi di anni 7, Bet Giovanni di mesi 6, Maddalena Bassani Maria di anni 70, Pisatti Pignotin Teresa di anni 65, Finos Antonio di anni 62, Lus de Marco Luigia di anni 71, Santarossa Alberto di anni 15.

Pubblicazioni di Matrimonio. Pelenzan Giuseppe con Pilot Antonia, Zucchi Antonio con Marcenco Maria.

Matrimoni. Danol tti Dante con Martin Giuseppina, Brusadin Antonio con Gregori Angela, Pedanetti Salvatore con Casetta Rosa, Pagnossin Emilio con Spinato Maria, Fesolin Gio. Batta con Florulus Maria, Mucel Giuseppe con Canton Saluto, Cavrau Giuseppe con Siega Vigont Margherita.

— Contro l'alcoolismo.

L'egregio cav. Giacomo Baldissera Direttore delle nostre Scuole Elementari, che prese parte al Congresso di Vicenza contro l'alcoolismo, allo scopo di chiamare i Maestri alla valida cooperazione contro la piaga sociale, ha mandato loro una circolare e delle pubblicazioni invitandoli alla propaganda nelle Scuole. Per mezzo di un insegnante ebbi tale circolare che merita essere pubblicata, con un elogio al cav. Baldissera per la santa missione intrapresa.

«Ai signori Insegnanti delle Classi terze Maschili e Miste e dei Corsi Superiori Maschili di Pordenone».

«Nell'Europa intera e nell'Italia specialmente s'è levato un grido d'allarme contro l'abuso dell'alcool per le fatali conseguenze che non solo ha portato alla generazione presente, ma che porterà alla futura. Essendo superfluo che mi dilunghi a parlare sulla necessità che i maestri s'adoperino quanto mai possono ad esortare i giovanetti ad avere in orrore le bibite alcooliche, rivolgo a loro calda preghiera perchè non solo data l'occasione, ma pure giovandosi delle stampe adatte delle quali ho fornito le classi e del libro che loro faccio tenero, dedichino l'ultima mezz'ora dell'orario d'un giorno della settimana alla Santa Propaganda, con l'enumerare e far toccare con mano ai giovanetti le disastrose conseguenze del più potente e fatale veleno che esista. Con la loro opera meritoria gli insegnanti renderanno onore al Grande Scomparso, *Antonio Fogazzaro*, che fù in argomento apostolo instancabile».

Gemona

— Le prepotenze di uno sconosciuto

(per telefono) Nelle ore pomeridiane di ieri il nostro cappellano don Giuseppe Comelli usciva dalla sua casa canonica per la consueta visita agli infermi, lasciando in canonica una giovinetta, sua parente. Poco dopo uno sconosciuto bussava alla porta della canonica.

— Chi è? domandava dal di dentro la giovane;

— Amici! — rispondeva l'altro, il quale insisteva fino a che la ragazza s'indusse ad aprire.

Non appena si trovò in casa, il forestiero, con voce grossa, cominciò ad inveire contro di quella, e con prepotenza che non ammetteva repliche chiese denari o da mangiare.

La parente del sacerdote, atterrita, rispose che denari non ne aveva, ma che gli avrebbe dato da mangiare.

Infatti condusse lo sconosciuto in cantina ove egli si mangiò quanta grazia di Dio poteva capire in corpo e quindi, prudentemente, senza farsi scorgere da un gruppo di operai che lavoravano presso il campanile, vicino la canonica, si dileguò.

Lo sconosciuto, dell'apparente età di trent'anni, vestiva abbastanza correttamente: davanti alla ragazza ebbe costante cura di non lasciarsi guardar bene in faccia. Dell'accaduto furono avvertiti i carabinieri.

Rivignano

— Consiglio Comunale

10 (*Ad*) — Alla seduta consigliare d'oggi intervennero 15 consiglieri.

A rappresentanti per la nomina della Commissione mandamentale delle Imposte furono nominati: Girolamo co. di Codroipo, Antonio Biasoni, Luca Corrado ed Alessandro Solimbergo; venne eletto membro della Congregazione di Carità Tobia Collavini; approvati gli aumenti alle guardie campestri ed allo stradino.

Con bella votazione venne nominata levatrice la signora Giuseppina Dozzi.

Venne votata la sospensiva sulla trasformazione della condotta da piena a libera.

Buia

— Esito felice d'esami

(*Car*) — Ieri furono dati gli esami finali alla scuola d'arte e mestieri. Presiedevano il prof. De Luigi di Gemona, i membri della Direzione della scuola signori Umberto Barnaba, Augusto Nicoloso, Ippolito Giorgini e Michele Tissino e il rappresentante del comune sig. Agostino Tondolo.

Per quanto ci consta, gli esami ebbero esito brillantissimo, tanto da lasciar completamente soddisfatta la commissione esaminatrice. Sembra che il maggior numero di promossi si sia avuto nella sezione decorativa e d'ornato. Eccovi il prospetto statistico: iscritti 66; frequentanti 48; presenti alla prova 42; promossi 35.

L'esito felice degli esami onora altamente gli insegnanti sigg. Vittorio Lucardi, Ugo Forte e Modesto Colussi che con tanto zelo e cura si dedicarono all'insegnamento, vincendo le immense difficoltà che si presentavano in soggetti quasi digiuni di disegno.

Pasian Schiavonesco

— Piccolo incendio

(*Ates*) — Nell'abitazione del mugnaio Collavini Girolamo sita nel molino di proprietà del sig. Modotti Quinto alcuni travi adiacenti al caminino della cucina presero fuoco per modo che venne danneggiata una buona parte del tetto. Fu vera fortuna che il fuoco durante la notte rimanesse soffocato per mancanza d'aria, e che solo nella mattina divampasse. Il fuoco venne sedato in pochi istanti dagli operai stessi del signor Modotti. Il danno si calcola ascenda a 1000 lire.

Da Gorizia

— Pro monumento a Pietro Zorutt.

Per cura di un comitato costituitosi all'uopo, la seconda festa di Pasqua avranno luogo a Capriva presso Gorizia grandi festeggiamenti a vantaggio dell'erigendo monumento a Pietro Zorutti in Gorizia.

Tali festeggiamenti si svolgeranno con ricchissimo programma di musica, canto, ballo, lotterie ecc. nello splendido parco del Castello di Spessa (Capriva) gentilmente concesso.

Cronaca Cittadina

Casa del Comune

Riforma tributi locali — Riposo festivo — Vigilanza zootecnica — Una lapide a Mazzini — Prova di educazione fisica

La Giunta, nella sua seduta di ieri, associandosi all'azione spiegata dal Comune di Verona, ha deliberato di fare appello all'interessamento del Ministro proponente, del Presidente e del Relatore della commissione parlamentare e al Deputato del Collegio perchè il progetto di riforma dei tributi locali sia portato al parlamento con sollecitudine, pari alla grande urgenza del problema che detto progetto deve risolvere.

— Vista la domanda della Presidenza dell'Unione Agenti di Commercio, intesa ad ottenere che alla esecuzione delle norme per il riposo festivo concorrano gli agenti comunali, sebbene la disposizione ora vigente (art. 7 della legge) emani dal signor Prefetto della Provincia;

«Visto la sentenza 12 luglio 1909 con la quale il Pretore Urbano di Milano ammette la competenza degli agenti comunali anche per l'osservanza dei provvedimenti che non siano emanazione diretta dei Comuni;

Ritenuto che di fronte al testo dell'art. 13 della legge sul riposo festivo può rimanere qualche dubbio sulla interpretazione del citato pretore

delibera

di pronunciarsi in massima favorevole a far concorrere nella vigilanza di cui sopra gli agenti comunali, sempre che la competenza degli stessi venga confermata dall'Ufficio superiore del Lavoro al quale verrà fatto apposito quesito.

— Ha preso speciali disposizioni per assicurare la più diligente vigilanza zootecnica nelle fiere e nei mercati a termini, dell'ordinanza ministeriale 3 marzo 1904.

— Ricorrendo oggi il 39.o anniversario della morte di Giuseppe Mazzini e quest'anno il cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia, ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale che sia murata una lapide che ricordi il Grande Italiano.

— Ha approvato il ruolo tassa cani e la matricola della tassa esercizio per il 1911.

— Tutti i candidati agli esami di licenza, ammissione, integrazione nelle scuole medie, provenienti da scuole paterne, ecc., devono, per ottenere l'approvazione, superare anche la prova di educazione fisica sul programma fissato dalla circolare ministeriale N. 57 del 16 novembre u. s.

— Società Mutuo Soccorso Agenti.

Nella sede sociale in Via Grazzano fu tenuta ieri sera l'Assemblea annuale di consuntivo di questo fiorente Sodalizio.

Si approvarono ad unanimità la relazione della Rappresentanza e quella dei Revisori, nonchè il Resoconto Economico del 29.o Esercizio chiusosi al 31 dicembre u. s. con un civanzo netto di *L. 4081,68* e la Situazione Patrimoniale che chiudesi nella rilevante cifra di Lire 123810,93.

Si iniziarono quindi le elezioni di cinque Consiglieri e di tre Revisori, elezioni che saranno continuate nel pomeriggio di domani dalle 12 alle 14.

Abbiamo dato una scorsa al bilancio della Società, dal quale stralciamo le seguenti cifre di sussidi pagati durante l'anno decorso:

Indennità di malattia L. 2935, indennità di impotenza 214. Assegni di vecchiaia 733,30 Lire 3882,30.

La Società contribuì inoltre, come di consueto, con un rilevante importo nelle spese per la Scuola serale di contabilità, ed acquistò cinquanta azioni della testè istituita Cooperativa Friulana di Consumo.

— Regio Placet

Con decreto del 9 corr. veniva concesso il R. Placet alla bolla arcivescovile del 9 febbraio ultimo che nominava don Leonardo Paless economo spirituale di Mortegliano.

Il Comitato dei padri di famiglia per le Normali.

L'altro ieri alle 16 nei locali delle Scuole Normali, invitati dal direttore prof. Domenico Modotti convennero i signori: avv. cav. Lucio Coren, avv. Angelo Feruglio, cav. Galeazzo Perotti, cav. Tarcisio Manzutti R. Intendente di finanza, dott. Luigi Rieppi giudice del Tribunale, prof. A. Rieppi chirurgo, prof. Lorenzo Tropin, tenente colonnello cav. Cesare Caviglia, cav. L. A. Morpillero vicedirettore delle Poste, Leone Morpurgo, Vittorio Biancuzzi, comm. Cassacola rappresentante la direttrice delle Zitelle, le direttrici delle dimesse del S. Cuore, della Provvidenza e dei Renati.

Degli invitati erano assenti giustificati il cav. Arduini capostazione principale, il sig. Febeo, e il sig. Carlo Ermolli.

Su proposta del cav. Tarcisio Manzutti di tra i presenti furono sorteggiati i signori: Ermolli Carlo le Direttrici dei collegi Renati, del Sacro cuore e Provvidenza, Arduini cav. Lorenzo, Perotti dott. Galeazzo, Rieppi dott. Antonio Giudice Caviglia tenente colonnello Cesare cui, su proposta dell'avv. Coren ad unanimità senza sorteggio fu associato il chirurgo prof. Rieppi, i quali, considerati di nomina del direttore prof. Modotti proporranno alla votazione dei padri famiglia altri 10 che con essi dovranno costituire il Comitato. Di specifico gli intervenuti di ieri sera stabilirono che primo compito del nuovo comitato sarà di aiutare il direttore nelle pratiche presso il municipio per il miglioramento dei locali delle Scuole Normali.

La riunione si sciolse alle 17.30.

— Per il censimento.

Iersera negli uffici dei Legati del Comune si radunò la Sottocommissione per il Censimento; erano presenti: co. Porta; avv. assessore Della Schiava; cap. cons. Beltrandi; cons. Gremese; sig. Ouet; sig. Alessandro Nimis. Presiedeva il co. Porta il quale disse come il primo lavoro da farsi sia la numerazione dei suburbi, ch'è già iniziata; quando questo primo lavoro sarà condotto a termine, verrà presentato alla Commissione generale.

Quanto al censimento industriale del comune è stato compilato un elenco degli opifici e dei laboratori, elenco che verrà integrato dai Messi e dall'Ispettore Provinciale del Lavoro.

Infine fu preso in esame il modello fornito dal Ministero; i componenti la Sottocommissione furono invitati a studiarlo e autorizzati ad apportarvi quelle modifiche che il corso delle operazioni potesse eventualmente suggerire.

— Cuori benefici

L'Impresa del Teatro Minerva ha cortesemente rimessa alla «Scuola e famiglia» lire 150 sull'incasso fatto nell'occasione della Festa delle Bambole il 23 febbraio u. s.

Il signor Domenico de Candido ha mandato in dono agli alunni della «Scuola e famiglia» 400 aranci.

— Attenti

da certi falsi rappresentanti di banchieri che girano per la città e provincia allo scopo di smerciare cartelle e titoli di rendita mediante pagamento a rate mensili. Sono truffatori.

— Scuola infermieri.

Mercoledì sera alle 20 nell'aula magna piano terra della Scuola di Via Dante fu aperta la scuola infermieri con la presenza anche della marchesa Costanza di Colloredo presiedente la sezione delle dame infermiere.

Disse brevi, appropriate parole di apertura il dott. cav. Marzuttini, indi il d.r cap. cav. Zanuttini tenne la sua prima lezione spiegando la costituzione del corpo umano.

Gli iscritti alla scuola sono 51 ma i presenti l'altra sera erano una quarantina. Essendo in maggioranza gli iscritti, salariati del Comune, alcuni erano assenti per dovere di servizio.

Le lezioni si terrano tutti i mercoledì alle 20 nella stessa aula dai dottori Zanuttini e Luzzi.

— Principio d'incendio

Stamane verso le 5 1/2 in via Poscolle n. 31 nella casa di Vienna Moretti, abitata dai fratelli Bizzi, sviluppavasi il fuoco. Per il pronto accorrere dei pompieri fu subito estinto.

— Morsicato da un cane.

E' stato medicato all'ospedale e dichiarato guaribile in dieci giorni l'impresario Emilio Caprotaccio fu Giuseppe d'anni 29 da Verona per essere stato morsicato da un cane alla mano sinistra.

— L'arresto di un noto pregiudicato.

Ieri mattina alle 10.30 il brigadiere Esposito e la guardia scelta Fortunati procedettero all'arresto del noto pregiudicato Gio. Batta Molinari fu Andrea d'anni 60 da Forgaria, ricercato da circa un anno per contravvenzione alla vigilanza speciale cui fu condannato per uno dei suoi numerosi furti.

Il Molinari, ch'è uno specialista per furti nelle chiese, fu trovato in possesso di circa una quarantina di lire di cui non seppe dire la provenienza. Fu passato alle carceri.

— Mercato d'oggi

Pomi da l. 20 a 37
Castagne da l. 21.— a —.—
Patate da l. 11.— a 13.—
Aranci da l. —.—
Fagiuoli da l. 18.— a 30.—
Erba spagna da l. 1.70 a 2.50
Trifoglio da l. 1.— a 1.25
Altissima di l. 1.10 1.20

L' « Aida » al Sociale.

Questa sera, finalmente, i battenti del Sociale si apriranno per la *première* dell' « Aida ».

E diciamo finalmente, poichè l'aspettativa del pubblico per questo spettacolo che dovrebbe segnare un avvenimento è davvero grande.

Nè, crediamo, sarà delusa.

Ieri sera abbiamo assistito alla prova generale e ne abbiamo riportato la migliore impressione.

Dire quale sarà, precisamente il parere del pubblico, non potremo se non domani, poichè anche le previsioni più ottimiste s'imbattono talvolta in sorprese neppur lontanamente aspettate.

E d'altronde; se quella di iersera è stata la prova generale, quella di stassera sarà la prova del fuoco.

A ogni modo qualunque sia per essere il giudizio del pubblico, il nostro è che il successo non dovrebbe mancare.

Il giovane direttore e concertatore d'orchestra Mario Mascagni, con un lavoro assiduo, intelligente, è riuscito ad ottenere dalla massa orchestrale effetti insperati. Abbiamo seguito l'egregio maestro nelle prove e abbiamo potuto constatare con quanta sicurezza e competenza, egli abbia saputo curare i minimi particolari si da ottenere, nell'ambito del possibile, il più felice risultato. L'orchestra si presenta pertanto bene affiatata, e ci darà indubbiamente un'ottima esecuzione.

Pure i cori, sia delle donne che degli uomini, vanno bene e andranno ancor meglio affinandosi sempre più nelle rappresentazioni.

Sugli artisti, è ardito ogni giudizio ancora; certo, però, che l'elevato artistico con il nome di Lucia Crestani, protagonista nata dell' « Aida » in capo, dà la migliore garanzia.

In complesso l'Impresa ha fatto allestire un ottimo brano spettacolo. C'è riuscita? Il parer nostro è sì; il pubblico dirà il suo stassera.

TEATRO MINERVA

Cinematografo « Splendor »

Iersera al teatro Minerva si è inaugurato il Cinematografo *Splendor*, con un programma veramente superbo, e con una piccola orchestra.

Il concorso del pubblico fu grandissimo; tutti i palchi erano occupati.

Sfortunatamente non si poterono avere le *films* dei funerali di A. Fogazzaro; un telegramma esposto alla pubblica fede ne scusava la mancanza per un disguido ferroviario.

Il programma si ripete oggi e domani.

Trecento lire offre

la Libreria Dante di G. Malattia Udine, per l'opera: *Farlatti: Illyricum Sacrum*, 8 volumi; *35 lire per Romania Storia di Venezia*; e *Cinquanta* lire per ognuna delle seguenti opere: *Mercatores* geografia; *Blaew* geografia; *Goldoni*, commedie, ediz. Zatta; *Dante* ediz. Aldo Manuzio. Cercansi altri libri, esclusi quelli di *giurisprudenza, medicina teologia, agricoltura e letteratura, salvo rarissime eccezioni.*

Nel mondo degli affari

LA CAUSA D'ORLANDO-GRASSI.

Ci scrivono da Tolmezzo 10:

Ieri è stata pubblicata una sentenza nella causa ormai nota tra la ditta d'Orlando e il suo ex procuratore Luigi Grassi, causa che avrà il suo epilogo giudiziario chissà quando poichè la Banca carnica che a mezzo del Grassi stesso è interessata non fa se non invocare il fallimento, mentre la Ditta D'Orlando lotta per evitarlo. E ieri appunto il Tribunale respingeva il conto della gestione presentato dal Grassi ex gestore della suaccennata ditta perchè ritenuto non regolare, ordinando al Grassi stesso la produzione di un nuovo conto e condannandolo a rifondere le spese alla ditta D'Orlando in lire 573.76, più quelle giudiziali.

IL BILANCIO D'UN FALLITO.

Abbiamo già annunciato il fallimento dell'oste e pizzicagnolo Luigi Della Pietra di Cercivento.

Da quanto risulta finora si avrebbe un attivo di 10 mila lire contro un passivo di 15 mila.

Corriere Giudiziario

R. CORTE D'ASSISE

Gli ultimi echi del Crak

La condanna di G. Batta Liva

Ieri, alle 16, nella R. Corte d'Assise fu trattata la causa contro G. Batta Liva, fratello della Lucia, contumace.

Presiedeva il cav. Orlandi; fungeva da P. M. il cav. Trabucchi; giudici Cano-Serra e Cavarzerani; cancelliere Febeo. L'aula era deserta.

Dichiarata aperta la seduta, il presidente comunica doversi procedere in contumacia contro G. Batta Liva, e la corte quindi si ritira.

Rientra poco dopo e il presidente pronuncia la sentenza con la quale dichiara: non luogo a procedere contro G. Batta Liva per l'accusa di bancarotta semplice, essendo prescritta l'azione penale; non luogo a procedere per l'accusa di bancarotta fraudolenta per non risultarne comprovata la compartecipazione; responsabile dei falsi in cambiali, e perciò condanna alla pena della reclusione per anni tre e venti giorni.

Il G. B. Liva si costituirà quanto prima per essere nuovamente giudicato.

Per Fausto Calligaro

Anche Fausto Calligaro figurava nell'elenco sotto l'imputazione di bancarotta semplice; in suo confronto fu dichiarato non luogo a procedere essendo estinta l'azione penale e per aver egli ottemperato agli obblighi del concordato.

Il dott. Pasquali in Cassazione

In seguito al verdetto pronunciato ieri l'altro alla Corte d'Assise la difesa del dott. Federico Pasquali ha avanzato ricorso alla Corte di Cassazione.

Tribunale di Udine

Pres. Antiga — P. M. Toulni.

Rubano un sacco di farina.

Due donne, Giovanna Patot fu Domenico in Pascuttini, d'anni 56 e Maria Pascuttini di Giacomo d'anni 25, da Gemona, il 22 gennaio scorso riuscirono a rubare un sacco di farina nella casa di Giacomo Zilli. Negarono esse, ieri, il furto all'udienza; ma ciò non ostante, furono entrambe condannate; la Patot (già condannata per furto dal pretore di Gemona a 10 giorni di reclusione con la legge condizionale) ad un anno e sei giorni di reclusione; la Maria Pascuttini a due mesi — questa, favorita con la legge Ronchetti.

Dif. Franzolini.

Marito contro la moglie.

I lettori ricorderanno come il 21 gennaio u. s. tale Leonardo Valerio fu Valentino d'anni 33, da Osoppo, veniva a diverbio con la propria moglie Anna Ventura, dalla quale viveva separato. Egli la percuoteva e seguirla fuori dell'abitato e la investì e la percosse brutalmente, non solo, ma traendo di tasca un rasoio le tagliuzzò il collo, producendole varie ferite che richiesero una quindicina di giorni.

L'imputato dichiarò che non aveva intenzione di uccidere la propria consorte, e che la scena di sangue fu provocata dagli antichi dissensi.

Fu condannato a un anno, tre mesi e 15 giorni di reclusione. Dif. Franzolini

Pretura del I. Mandamento

Pretore Giorgi — P. M. Tornago.

Assolto

Cremese Giacomo fu Luigi direttore del Canapificio Udinese imputato di avere percosso Tosini Angela recandole lesioni guaribili entro 10 giorni, fu assolto per non provata reità e condannata la querelante alle spese.

Senza museruola

Braida Carlo di Gregorio, avvocato di Udine, lasciò vagare il suo cane per le vie della città senz'essere munito di museruola. Fu condannato a L. 14 d'ammenda.

Automobili in contravvenzione

Mullonaris Giuseppe di Nico, è imputato di aver percorso la via Savorgnana col suo automobile N. 60-15 tenendo nottetempo i lumi spenti; egli è recidivo specifico. Fu condannato a L. 100 di multa, spese e tassa sentenza.

Non aveva denunciato i forestieri

Pagnutti Nigris Celestina ostessa una sera diede alloggio ad una coppia che essa ritenne due sposi.

Ma la Pubb. Sicurezza cercava la colomba e la trovò coricata col suo compagno. Allora la Pagnutti fu posta in contravvenzione perchè affittò la stanza senz'essere munita di licenza, e perchè non denunciò i forestieri. Si buscò complessivamente lire 30 d'ammenda e tassa sentenza.

Le tragedie degli amori colpevoli.

Si susseguono frequenti, troppo frequenti le tragedie, che formano il tristissimo epilogo di colpevoli amori. Anche oggi, le cronache ne registrano due: una a Milano, l'altra in un comunello della campagna romana.

Padrona e commesso adulteri. Lui tenta ucciderla e si uccide.

Milano, 10. Il commerciante Paolo Castiglione di Corso Genova ha per moglie Clelia Pettinelli d'anni 32. Il loro commesso Giuseppe Fioravanti d'anni 24 se ne invaghì e fu corrisposto. Non potendo sopportare la gelosia, il Fioravanti propose alla signora di fuggire insieme. Ella rifiutò. Oggi, nel pomeriggio la donna si recò nell'abitazione del giovane. Poco tempo dopo, si udirono due rivoltellate. I primi accorsi nella camera trovarono il giovane fulminato, la signora ferita gravissimamente al torace.

Arciprete che uccide l'amante e si uccide in chiesa!

Tivoli, 10. — A Monte Flavio, un paesello di 800 abitanti nei monti Lucani, era arciprete don Filippo Romani, giovane sano, simpatico, di buon umore. Nativo di Monte Libretti, aveva quivi conosciuto una giovane e piacente donna, Emma Petrucci maritata Janni, la quale venne col marito, poco tempo dopo, a Monte Flavio. Fra l'arciprete e la donna s'intrecciò la catena di un adultero amore. Ierl'altro di sera la donna si allontanò dalla propria casa. Indarno la cercarono, anche nella notte. Iermattina, il sagrestano, aperta la piccola chiesuola trovò stesi a terra, nel mezzo del tempio due cadaveri.

Emma Janni con la gola recisa da colpi di rasoio, giaceva supina col capo poggiato su un inginocchiatoio; il giovane arciprete giaceva poco lontano col viso rivolto verso l'altar maggiore. Un filo di sangue gli usciva da una tempia e ai suoi piedi era una rivoltella di piccolo calibro. Su una panca era un rasoio insanguinato: quello che aveva servito all'arciprete per uccidere la donna amata.

Il tragico avvenimento, appena conosciuto, esasperò la folla: circa duecento persone invasero la Chiesa, la sacristia, i locali della parocchia, urlando, mettendo tutto a soqquadro, infrangendo sedie, confessionali ecc. Si voleva persino appiccare il fuoco alla parrocchia. La famiglia Petrucci è una delle più ricche e conosciute della Sabina.

Un tisico che uccide.

Una terza tragedia di amore si ebbe a Cattolica Eraclea (Sicilia). Certo Lampadona si era innamorato di Giuseppina Mamina, maritata di anni 29. Ella respinse l'impuro amore. Il Lampadona, trovatala ieri sola che filava sulla porta di casa le sparò contro tre revolverate, poi con la medesima arma si ferì.

Versano entrambi in pericolo di vita.

L'arresto di una presunta spia italiana nell'Istria

Pola, 9. — A Chersa fu arrestato lo studente universitario Mario Lomeasich triestino accusato di spionaggio militare, si dice per conto dell'Italia. Gli furono sequestrate carte geografiche e libri. Pare però trattarsi di una denuncia anonima dovuta a vendetta personale.

Spaventevole esplosione in un polverificio.

Nuova York, 10. — Telegrammi da Pleasant Prairie, nel Visconsin, annunciano che colà sono saltati in aria i magazzini di un polverificio, contenenti 180 tonnellate di esplosivi. Tutto lo stabilimento e parecchie centinaia di case della città sarebbero distrutti; inoltre per un raggio di dieci miglia tutti gli edifici sono danneggiati. L'esplosione fu sentita a cento miglia di distanza e provocò grande panico nei teatri di Chicago, affollati di gente.

Si deplorerebbero un morto e 350 feriti. Il danno si fa ascendere a mezzo milione di dollari.

Parlamento Nazionale.

Camera. La seduta comincia con la commemorazione di Giuseppe Mazzini, ricorrendo l'anniversario della sua morte; e chi lo ricorda, è il deputato socialista on. Doria, il quale dice che dalla tomba venerata di Staglieno emana un monito solenne e perenne *alla patria italiana* che in questi giorni si appresta a celebrare in Roma il cinquantesimo anniversario della sua unificazione. *(Vivissime approvazioni).*

Gli seguì il presidente on. Marcora; ed egli pure accennò alle feste per il cinquantenario dacchè Roma fu proclamata capitale del nuovo Regno, il quale soltanto da allora ha preso vita indubbiamente sicura. Ricorda che da Roma e dalla voce di Giuseppe Mazzini è partita l'affermazione più ferma e irretrattabile di questa grande verità.

Seguono varie interrogazioni, fra cui quella dell'on. Odorico, che riferiamo in altra parte; e continua la discussione delle interpellanze circa la tutela degli emigranti e i provvedimenti per Napoli.

Nella seduta di ieri fu approvato il disegno di legge relativo agli insegnanti delle scuole medie.

Senato. Breve seduta nella quale si svolge un'interpellanza del Senatore Casana sul funzionamento del Consiglio dell'ordine al merito del lavoro agricolo.

Le commemorazioni di Mazzini

— Solennissima, quella tenuta in **Roma**, ieri alle undici, nel Salone degli orazi e Curiazi in Campidoglio. Vi intervennero molti fra i principali uomini politici. Il discorso del sindaco Nathan fu spesso interrotto e accolto alla fine da vivi calorosi applausi. — Molte corone votive furono deposte appiè del busto di Mazzini.

— Rappresentanze dei Comuni di Genova e di Sampierdarena, la massoneria e parecchi sodalizi democratici genovesi recaronsi al cimitero di Staglieno a deporre corone sulla tomba del grande. Alla sera, Mazzini fu commemorato dagli onorevoli: Gueipa nel ridotto Carlo Felice e Macaggi al Circolo repubblicano.

— A Ravenna, a Parma, a Forlì ed in moltissime altre città, Giuseppe Mazzini fu commemorato, con manifesti, apposizione di corone, bandiere abbrunate ecc.

Notizie in fascio

— Le Assise di Milano condannarono all'ergastolo il ramaio Enrico Giudicici, a trent'anni il falegname Angelo Baratto e a sette anni il manovale Samuele Conti, indiziati di avere assassinato l'oste Giuseppe Bianchi di Musocco.

Luigi Princigh gerente responsabile

APPENDICE 18

La voluttà della vendetta

di F. Manetty.

— Se è vero quello che ho udito da un compaesano che abita a Parigi, egli avrebbe veduto due anni or sono il conte Massimo a Parigi. Ecco tutto quello che io so — rispose finalmente il vecchio.

— E' poco — mormorò il ragazzo scoraggiato.

— Si, è poco ma è già qualche cosa; nel caso nostro anche ciò che sembra un'inezia non va trascurato — disse Merola sperando di infondere un po' di coraggio nell'animo del fanciullo.

La stessa sera Merola e Massimo partivano da Amalfi. L'uno e l'altro desideravano di ritornare il più presto a parigi, dove speravano di trovare le tracce se non della contessa Elisabetta, almeno quelle del di lei fratello il conte Massimo Presti, che era stato veduto due anni prima a Parigi e che forse vi era tuttora.

Parigi è un'immensa città ma non è poi tanto difficile come si crede di scoprirvi uno straniero; specialmente poi quando è persona appartenente alla buona società e che quindi frequenta i circoli eleganti dei suoi connazionali.

PARTE QUARTA.

I.

Il barone Saverio di Troia-Monts, non aveva perduto tempo. Egli aveva lasciato la Normandia e si era recato immediatamente a Parigi con la certezza che in breve sarebbe stato padrone di favolose ricchezze tali da fargli perdonare agli occhi della gente le sue colpe passate, giacchè il barone era intimamente persuaso che dinanzi al « Dio dell'oro » chiunque debba inchinarsi.

Egli era sicuro che tutte le porte dell'alta aristocrazia fra breve sarebbero spalancate dinanzi a lui, come dinanzi ad un re possente.

Il barone aveva una grande stima di se stesso, come tutti i furfanti suoi pari; però non si nascondeva che in fatto di affari non era troppo esperto e che aveva bisogno di una guida.

Era quindi necessario trovare un uomo che per poche migliaia di lire all'anno si assumesse il non facile e non leggero incarico di dirigere le due grandi imprese che Silvano Decloz aveva immaginate e studiate e che egli, senza alcun rimorso, stava per rapirgli.

Immediatamente il pensiero del barone si fermò sul tedesco Federico Hassman, il suo compagno di carcere. Si quello era proprio l'uomo che faceva al fatto suo; bisognoso, pratico degli affari e di coscienza molto ma molto elastica.

Con una diecina di mille franchi all'anno Federico Hassman si sarebbe accontentato, mentre invece, Silvano Decloz pretendeva niente altro che di dividere per metà gli immensi guadagni che avrebbe fruttato le due arditissime imprese commerciali.

Prima di uscire dal carcere Federico Hassman aveva detto al suo compagno dove sarebbe andato ad abitare.

— Così appena arrivato a Parigi il barone non stentò a trovarlo e molto meno a fargli accettare il posto di direttore delle due nuove speculazioni.

Due giorni dopo, tutto il pianterreno del palazzo del barone di Troia-Monts, in via Ferron, era trasformato negli uffici della Banca di Sovvenzione ai costruttori della Assicurazione contro i danni prodotti dai fallimenti.

Un semplice comunicato sul « Figaro » col quale si chiedevano impiegati pratici di cose bancarie, disposti a versare una cauzione proporzionata all'impiego che avrebbero occupato, fece accorrere al palazzo di via Ferron un'infinità di giovani disoccupati molti dei quali possedevano tutti i requisiti per ottenere di essere ammessi nei nuovi uffici di amministrazione.

Federico Hassman fu scrupolosissimo nella scelta, e non accettò che quelli che, oltre dare prove della loro abilità, potevano anche darne della loro specchiata onestà. Per aprire gli sportelli non mancava di trovare che le persone adatte a raccogliere le iscrizioni necessarie alla Assicurazione contro i danni prodotti dai fallimenti. Occorreva gente svelta, insinuante che sapesse far [illegible] anche un morto.

— Perbacco, la faccenda è più seria di quello ch'io credevo — mormorava il barone mentre il suo amico Hassman gli dimostrava la difficoltà di trovare le persone adatte al nuovo impiego. — Forse quel diavolo di Decloz aveva già sotto mano coloro che lo dovevano servire... Se si potesse interrogarlo con astuzia.

— Ma non sarete certo voi barone, quello che andrà ad interrogarlo — disse il tedesco ridendo — Voi sapete che non sareste accolto troppo cortesemente.

Il barone alzò le spalle e fece un gesto di disprezzo.

— Che cosa m'importa? — Egli è stato un imbecille a venirmi a narrare le sue intenzioni. Se gli premeva che nessuno avesse a trarne partito doveva usare maggior prudenza. Glielo direi sulla faccia.

— Io penso in ogni modo che non tocca a voi di interrogarlo, io stesso mi incaricherò di esplorare il terreno e con un po' di astuzia, scommetto di riuscire a conoscere quello che desideriamo... Oggi stesso, se non vi spiace, mi recherò da Silvano Decloz.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Udine

per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.10 D. 7.58 — O. 10.40 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10 — da stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.35 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6 — A. 8.32 - M. 11.15 A. 15.52 M. 17.47 - M. 20.—

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7.

Arrivi a Udine

da Pontebba: Lusso 1.39 (5) O. 7.45 - D. 11 - O. 13.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 13.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.26 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 5.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 23.40.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 21.23.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|11 al 30|4 911

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 19|11 al 29|4 911

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 15|5 911.

BANCA POPOLARE FRIULANA

Società Anonima — Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 28 febbraio 1911.

ATTIVO

Cassa	L.	284.8 3.05
Cambio valute	»	5 2 8 45
Effetti scontati	»	5.608.531.77
Effetti per l'incasso	»	9.463.32
Valori pubblici	»	321.253.16
Comparteciparzioni Bancarie	»	37.526 32
Conti Correnti garantiti	»	1.095.147.50
Anticipazioni contro depositi	»	32.504 55
Riporti	»	321.444.70
Banche e Ditte Corrispondenti	»	1.103.599.89
Debitori diversi	»	3.000.—
Patrimonio stabile della Banca	»	75.000.—
Fondo prev. Imp. Conto Valori	»	53.905.62
	L.	9.751.078.24

Valori di terzi in deposito

a cauz. di conti correnti L. 1 752.753.40		
» di antic. » 46.331.—		3.984.100.78
» dei funz. » 127.000.—		
liberi a custodia » 2.058.016.38		
Spese d'amminis. L. 6.065.53		13.649.30
Tasse » 7.583.77		
	L.	13.720.728 32

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 6000 azioni da L. 100) L. 600 000.—	1.065.000.—
Fondo di riserva » 465.000.—	
Fondo oscillazione valori L.	63.829.94
Dep. in Conto Corrente L. 4 659.709.66	
» a Ri-par. » 2.377.355.98	7.370.386.27
» a pic. Risp. » 333.320.63	
Banche e Ditte corrispondenti L.	989.101.20
Creditori diversi »	71.604.53
Azionisti conto dividendi »	7.693.50
Assegni a pagare »	62 189.—
Fondo prov. (Valori L. 53.905 62) impiegati (Libretti » 13.573.51)	67.509.13
Utili da repartire »	
	L. 9.048 183.57
Depositanti per valori in deposito	
come in Attivo L.	3.984.100.78
Utili lordi depurati dagli interessi passivi L. 24 048.97	117.443.97
Risconto esercizio precedente » 93.395.—	
	L. 13.720.728.32

Il Presidente
Luigi Carlo Schiavi

Il Sindaco
D.r Otello Rubbazzer

Il Direttore
OMERO LOCATELLI